

CIVILTÀ ROMANA



IL MERCATO DEL PIACERE

DESIDERIO, DENARO E MORALITÀ: L'ALTRA FACCIA DI ROMA

**LA CONVERSIONE
DI COSTANTINO I**

Il primo cristiano
sul trono di Roma



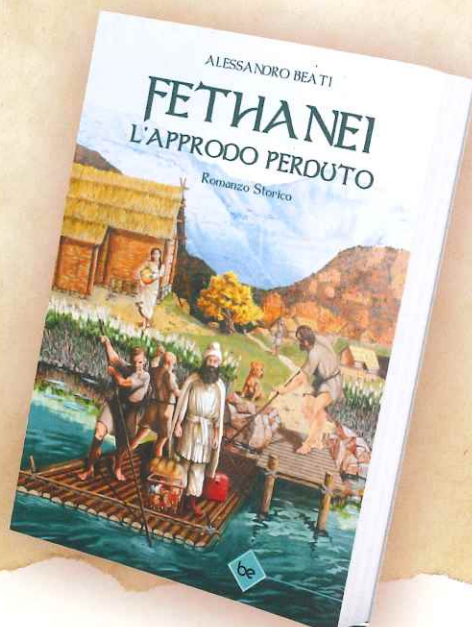
**LA DURA VITA
DEI LEGIONARI**

L'incredibile mostra del British
Museum sull'esercito romano



**NUOVE SCOPERTE
A POMPEI**

Rinvenute le tracce
dei sacrifici a Iside



Fethanei: L'approdo perduto



Recensioni verificate su Amazon

"Finito di leggere oggi, tutto d'un fiato, come merita. Un libro scritto molto bene e "costruito" ancora meglio. Bella la trama del romanzo, con un finale sorprendente che avrei voglia di "spoilerare", ma non lo faccio per non rovinarvi la sorpresa."

— Marco Cortese, Giornalista

Disponibile su
amazon

In Alto Adige c'è un luogo dimenticato da secoli, incantato e misterioso. Qui, duemila anni fa, vi era un piccolo villaggio abitato dai Reti, così gli antichi romani chiamavano le genti che abitavano in quella regione, la *Raetia*.

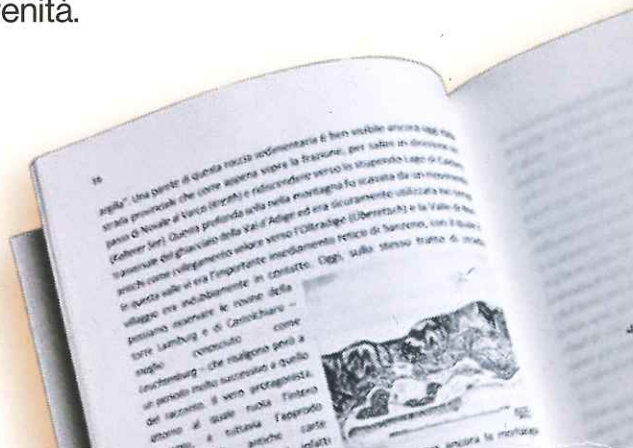
Il suo nome era Fethanei.

Lì, in quel tempo, le strade erano poco più che scomodi sentieri e i mercanti, potevano essere facilmente assaliti e derubati. I collegamenti fluviali, invece, erano molto più sicuri, veloci e per questo, erano considerati di grande valore. In quello sperduto villaggio ai piedi delle Alpi, lambito dalle acque del fiume *Athesis*, l'odierno Adige, vi era l'ultimo approdo a nord dell'intera penisola. Di lì, navigando sulle acque del fiume, si giungeva fino al *Mare Nostrum*, il Mediterraneo.

Un approdo di un'enorme importanza strategica che non sfuggirà all'Impero Romano e al suo imperatore Augusto, che vorranno impadronirsene.

Fethanei, l'approdo perduto, è un libro emozionante che racconta quella storia, coinvolgente dalla prima all'ultima pagina grazie anche ai tanti singolari personaggi che si intrecciano in maniera originale e inaspettata. Un romanzo che fa vivere e conoscere la storia di quel mondo perduto e che fa comprendere l'origine dimenticata di molte delle usanze e tradizioni che ancora oggi viviamo, donando a chi lo legge un profondo senso di pace e di serenità.

Scopri di più su www.fethanei.eu



FETHANEI: L'APPRODO PERDUTO

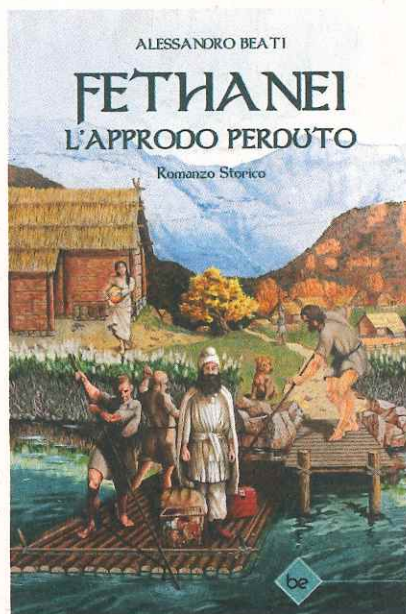
DI ALESSANDRO BEATI

TRA STORIA E FICTION RIVIVONO I RETI

Book Editors Group, 2023

pp. 379

€ 28,00



In un momento in cui la narrativa storica continua a catturare l'immaginazione dei lettori, Alessandro Beati emerge come una voce autorevole con il suo romanzo *Fethanei: l'approdo perduto*. Il titolo del libro si riferisce all'antico nome del villaggio retico che si trovava vicino a un'ampia ansa del fiume *Athesis*, l'odierno Adige, non lontano dall'attuale centro di Vadena (Pfatten), pochi chilometri a sud di Bolzano.

Alessandro Beati, nato a Laives (BZ) nel 1962, ha dedicato gran parte della sua vita professionale alle telecomunicazioni, ma la sua passione per la musica e la storia lo ha portato a ricoprire ruoli di rilievo a Vadena, il piccolo paese sede del romanzo, dove ha prima fondato e diretto per tredi-

ci anni la Corale S. Maria Madalena e, successivamente, dal 2005 al 2020, è stato sindaco del paese. Un'esperienza che lo ha avvicinato ancora di più alla storia locale, ispirandolo nella scrittura di *Fethanei*.

L'idea è nata dall'interesse di Beati per l'archeologia e la storia del territorio. Durante il mandato da sindaco, ha approfondito le sue conoscenze sulla necropoli di Laimburg, un sito assai famoso tra gli archeologi di tutta Europa, che ha alimentato la sua curiosità e fornito la base per il romanzo. «Volevo far rivivere quell'antico villaggio e la sua storia perduta», afferma Beati, descrivendo il suo desiderio di riportare in vita un passato dimenticato.

La posizione di Fethanei era strategica: la corrente del fiume garantiva condizioni salubri, lontano dalle paludi malsane che caratterizzavano l'intera valle dell'Adige. Inoltre, un guado situato poco più a sud consentiva a viandanti e mercanti di attraversare il fiume a piedi. Nell'antichità, le vie fluviali erano fondamentali per il commercio e le comunicazioni e quell'approdo, uno dei protagonisti del romanzo, aveva una caratteristica particolare: era l'ultimo disponibile per le imbarcazioni che risalivano il fiume dal *Mare Nostrum*, il Mediterraneo, passando da Verona e *Tridentum*, l'attuale Trento. In sostanza, si trattava dell'approdo più

a nord dell'intera penisola. Oggi, ogni traccia di questo insediamento è scomparsa, e anche il corso del fiume è stato modificato. Gli abitanti di *Fethanei*, appartenenti al popolo dei Reti, si stabilirono qui durante la tarda Età del Bronzo, circa mille anni prima di Cristo.

Dal V secolo a.C., i Reti si posero come intermediari tra le culture celtiche dell'Oltralpe e quelle del Mediterraneo. La storia narrata nel romanzo si svolge principalmente nel 16 a.C., quando i Romani decisero di conquistare il villaggio per controllare l'approdo e i confini dell'Impero. Particolarmente affascinante è la descrizione dei servizi segreti nell'antica Roma, ideati da Giulio Cesare e perfezionati da Ottaviano Augusto, che non avevano nulla da invidiare alle moderne agenzie d'intelligence.

A quel tempo, Fethanei era composto da poche case situate sul pendio sopra l'ansa del fiume, con recinti per gli animali, fienili e magazzini per le derrate alimentari. Un alto muro di pietra, eretto ai margini del bosco, proteggeva il villaggio dai nemici e dalle frane. Il porto fluviale attirava numerosi commercianti che vendevano o barattavano le loro merci nell'emporio del villaggio. Nel corso del romanzo, Beati descrive minuziosamente la vita quotidiana: dalla costruzione delle case alle ce-

rimonie funebri, dalla cucina all'agricoltura, dall'allevamento al tessile. Ogni capitolo è arricchito da un excursus, in cui vengono forniti degli approfondimenti storici spesso rapportati ai nostri giorni, che aiutano il lettore a comprendere meglio le vicende narrate. L'autore non nasconde le difficoltà incontrate nel dare forma al suo primo romanzo.

La creazione della struttura narrativa e la gestione di un'enorme mole di informazioni storiche, sono state tra le sfide più grandi che ha dovuto affrontare. Per scrivere il romanzo, Alessandro Beati si è documentato a fondo, consultando materiali storici, visitando musei e studiando le caratteristiche geografiche del luogo com'era 2000 anni fa. Grazie a una meticolosa

ricostruzione storica, l'autore intreccia abilmente eventi reali con la narrazione, creando un'opera che rispecchia fedelmente le conoscenze storiche odierne. Beati sottolinea l'importanza di mantenere intatta la sequenza temporale e gli eventi storici reali, mentre i personaggi, sebbene frutto della sua immaginazione, agiscono in modo coerente con l'epoca rappresentata. Questo approccio permette al lettore di immergersi completamente in un'epoca lontana, rivivendo le vicende di un villaggio che, sebbene perduto, risorge dalle pagine del libro.

Il romanzo di Beati offre anche uno spunto di riflessione sulla cultura dei Reti, la popolazione autoctona dell'Alto Adige (Südtirol), spesso descritta dai Romani come bar-

bara e incivile. L'autore, attraverso la sua ricerca, evidenzia invece la complessità e l'evoluzione di questa cultura, suggerendo una sua rivalutazione.

Il successo di *Fethanei* è stato confermato dalle recensioni positive ricevute su Amazon e dai feedback entusiastici dei lettori. Il romanzo, scritto con uno stile fluido e coinvolgente, non è solo una piacevole lettura, ma un'opera di grande valore storico, capace di trasportare il lettore in un passato lontano e affascinante che fa anche riscoprire l'origine dimenticata di molte delle tradizioni che ancora oggi viviamo.

Fethanei è stato tradotto in lingua tedesca ed è già disponibile su Amazon; entro ottobre, sarà disponibile anche la versione in lingua inglese.

